



Cagliari, 26/05/2026

**ORGANI DI STAMPA**  
**LORO SEDI**

## **Intelligenza artificiale, Ledda (CISL): “Governare l’innovazione per tutelare lavoro, persone e diritti”**

**Il sindacato richiama l’Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV e rilancia la necessità di investire in competenze, lavoro qualificato e coesione sociale, affinché la tecnologia non riduca la persona a un dato.**

Non è più una discussione sul futuro. L’intelligenza artificiale sta già cambiando il lavoro, l’economia e gli equilibri sociali. La domanda, oggi, è chi guiderà questa trasformazione e chi invece rischia di pagarne il prezzo.

È da qui che parte la riflessione della CISL Sardegna, che richiama la necessità di governare l’innovazione mettendo al centro persona, lavoro, competenze e coesione sociale, anche alla luce della nuova Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV, dedicata alla custodia della dignità umana nel tempo dell’intelligenza artificiale.

Per la CISL Sardegna, la trasformazione tecnologica in corso non può essere considerata una questione esclusivamente tecnica o lasciata alle sole logiche del mercato. L’intelligenza artificiale sta già entrando nei sistemi produttivi, nell’industria, nella logistica, nella sanità, nei servizi finanziari, nella pubblica amministrazione e nell’organizzazione del lavoro, modificando processi, competenze e modelli produttivi.

«L’intelligenza artificiale non è un destino inevitabile – sottolinea Pier Luigi Ledda, segretario generale CISL Sardegna – ma una tecnologia che deve essere governata con responsabilità sociale, partecipazione e visione strategica. La questione non è fermare il cambiamento, ma indirizzarlo verso obiettivi di sviluppo umano, qualità del lavoro e coesione sociale».

Nel documento *Magnifica Humanitas*, Papa Leone XIV richiama il rischio di costruire una nuova “Babele”, fondata sull’idolatria del profitto, sull’omologazione e sulla riduzione della persona a semplice dato o prestazione. Allo stesso tempo invita a “ricostruire Gerusalemme”, cioè a edificare comunità fondate sulla corresponsabilità, sulla solidarietà, sulla dignità del lavoro e sulla centralità dell’essere umano.

Per la CISL Sardegna, questo richiamo assume un valore ancora più forte in una regione che affronta contemporaneamente crisi demografica, spopolamento, fragilità industriali e perdita di capitale umano.

«La Sardegna – evidenzia il segretario – non affronta la rivoluzione dell’intelligenza artificiale da una posizione neutra. La affronta dentro una condizione segnata da invecchiamento della popolazione, fuga dei giovani, indebolimento della base produttiva e forti squilibri territoriali. Per questo l’innovazione può diventare una straordinaria occasione di rilancio oppure un ulteriore fattore di marginalizzazione».

I dati mostrano come la trasformazione sia già in atto. Il Rapporto Istat 2025 evidenzia una crescita esponenziale dell’adozione dell’intelligenza artificiale nelle imprese italiane con almeno 10 addetti, passando dall’8,2% del 2024 al 16,4% nel 2025. Nonostante il raddoppio in un anno, la diffusione resta diseguale, con una presenza significativa nelle grandi imprese (circa 50%) e più limitata nelle piccole medie imprese.



Tuttavia, la sua diffusione incontra ancora ostacoli rilevanti: quasi il 60% delle imprese hanno valutato investimenti in IA, senza poi realizzarli, a causa della mancanza di competenze adeguate. A ciò si affiancano l'incertezza normativa, la difficoltà di accesso a dati di qualità, le preoccupazioni per la privacy e i costi elevati.

«Questo significa – prosegue Ledda – che non stiamo parlando di scenari lontani, ma di cambiamenti che stanno già modificando il lavoro, i processi produttivi e le competenze richieste. Il vero nodo oggi è il capitale umano».

Secondo il sindacato, il rischio maggiore è che la trasformazione tecnologica produca maggiore produttività senza generare maggiore qualità del lavoro, accentuando le disuguaglianze tra chi possiede competenze adeguate e chi invece rischia di essere espulso o marginalizzato dal mercato del lavoro.

Per questo la CISL Sardegna considera decisivi gli investimenti in formazione continua, scuola, ITS, università, ricerca, dottorati industriali, politiche attive e riqualificazione professionale.

«L'innovazione è positiva se crea più lavoro qualificato, più sicurezza, più partecipazione, più valore aggiunto e più coesione sociale. Se invece viene utilizzata solo per comprimere il costo del lavoro e sostituire persone, non stiamo parlando di progresso».

La Sardegna dispone di competenze, università, centri di ricerca e potenzialità importanti nei settori dell'ICT, dell'energia, dell'agroindustria, dell'aerospazio e dei servizi avanzati. L'intelligenza artificiale può diventare una leva per trattenere giovani, creare lavoro qualificato, rafforzare le filiere produttive e migliorare i servizi pubblici. Ma serve una strategia pubblica chiara e condivisa

Richiamando anche quanto indicato dall'Enciclica di Papa Leone XIV, la CISL Sardegna ribadisce infine la necessità di costruire un modello di sviluppo che metta davvero al centro la persona e il lavoro.

«L'intelligenza artificiale è una scelta di società. Può concentrare ricchezza e aumentare le disuguaglianze oppure diventare una leva per rafforzare dignità del lavoro, produttività, partecipazione e coesione territoriale. La differenza la faranno la politica, la qualità delle istituzioni, le relazioni industriali e la capacità di costruire sviluppo inclusivo», conclude il segretario.

**Ufficio comunicazione Cisl Sardegna**  
**Valentina Pirisi 3897915760**